

Ufficializzate le candidature. Ora le primarie sono a rischio. Maroni a RepubblicaTv: non abbiamo paura a correre da soli

# Lombardia, in campo Albertini e Ambrosoli l'avvocato: ma andare oltre il centrosinistra



“  
Renderò noto l'ampio e qualificato elenco di chi mi ha sollecitato per consentire un cambiamento vitale  
”

## IL LEGALE

Umberto Ambrosoli  
il candidato governatore  
del centrosinistra

### ORIANA LISO

MILANO — Lo spariglio è arrivato ieri sera. Ed è destinato a condizionare, in entrambi gli schieramenti, ogni decisione nel futuro immediato. Alle otto di sera, dopo settimane di attesa e un pressing sempre più forte, Umberto Ambrosoli annuncia: «Dichiaro ora la mia disponibilità a candidarmi alla presidenza della Regione Lombardia», dieci minuti prima era toccato a Gabriele Albertini dire: «Accetto la candidatura che mi viene proposta». Entrambi correranno con liste civiche, entrambi hanno palesemente una impostazione di centro che per l'avvocato penalista si allarga verso sinistra e per l'ex sindaco di Milano va verso destra. E, ulteriore analogia: sia l'uno che l'altro hanno detto no alle primarie.

Sarà ora un lavoro di paziente diplomazia, quello che i partiti del centrosinistra lombardo dovranno fare: perché le primarie sono state fissate per il 15 dicembre e, negli ultimi giorni, sono già quattro i candidati che avevano ufficializzato la loro partecipazione. Ma le segreterie — dal Pd, all'Idv a Sel — non hanno mai fatto mistero di essere disposte a saltare la consultazione popolare, davanti alla disponibilità dell'avvocato 41enne diventato negli ultimi anni figura di spicco della società civile milanese, contando sulla sua figura (e su una squadra all'altezza) per vincere la partita nelle prime elezioni del post-Formigoni. Ecco perché, nei prossi-

mi giorni, si deciderà se mantenere in piedi o meno l'appuntamento a cui Ambrosoli ha fatto sapere che non parteciperà. Con una nota pubblica (che su Facebook ha ricevuto immediatamente decine di commenti, l'avvocato spiegava di avere deciso di impegnarsi in una iniziativa politica dopo aver ricevuto sollecitazioni da un «ampio e qualificato elenco» di persone, oltre a «figure rappresentative del quadro istituzionale soprattutto territoriale» (riferimento almeno al sindaco Pisapia) «in un arco di posizioni che appare finora ampio anche più di ciò che ha fin qui rappresentato la connotazione tradizionale dei partiti di centrosinistra». Un passaggio chiaro per far capire quel suo progetto di patto civico che si allarghi bene fino all'Udc — proprio ieri Pierferdinando Casini aveva «incoronato» Ambrosoli —, con un modello che unisca le istanze di cambiamento della sinistra a quel ceto moderato di cui è sicuro rappresentante.

Lunedì le direzioni dei partiti del centrosinistra si riuniranno per decidere come comportarsi davanti a questa decisione che — in realtà — è maturata in un clima di squadra. L'ipotesi principale resta quella di una cancellazione delle primarie con il consenso degli interessati (ieri mattina è arrivata la candidatura di Fabio Pizzul e oggi toccherebbe a Giulio Cavalli), anche se fino a ieri sera alcuni di loro — vedi Alessandra

Kustermann — ribadivano che le primarie vanno fatte comunque. In questi giorni, insomma, il quadro sarà chiaro: Ambrosoli renderà nota la sua squadra e il suo programma, i partiti decideranno se e come seguirlo, la campagna elettorale potrà davvero partire, anche se la data resta una incognita che vaga da fine gennaio a fine marzo. Una sfida elettorale in cui la Lega potrebbe andare senza Pdl, come ha detto ieri al videoforum di RepubblicaTv il segretario del Carroccio e quasi certo candidato Roberto Maroni «perché non ho paura di nulla, nemmeno di correre da soli».

